

MARTEDÌ 16 MAGGIO 2023

**IL CASO L'assemblea del Comitato di indirizzo chiamata a selezionare i membri non raggiunge il quorum. In lizza ci sono 23 candidati**

## Nuovo Cda Acque Bresciane, altro stop

**La maggioranza dei delegati diserta l'assemblea Se domani la fumata sarà ancora nera, allora sarà il presidente della Provincia Moraschini a decidere**

Nella tormentata e controversa vicenda del rinnovo della governance di Acque Bresciane si è registrato ieri l'ennesimo colpo di scena.

L'assemblea del Comitato di indirizzo dell'utility, chiamata ad esprimersi in merito alla composizione del nuovo Consiglio di amministrazione, è stata rinviata. Non è stato raggiunto infatti il quorum dei sindaci

necessario a deliberare. Su 80 delegati erano collegati in streaming in 32. La nuova convocazione - in presenza - è stata fissata per domani.

Una decisione resa necessaria non soltanto perchè il numero legale non era sufficiente, ma anche - come ha spiegato il presidente della Provincia Emanuele Moraschini - «perchè sono stati presentati 23 curriculum di candidati molto qualificati, una cosa mai successa prima, e non ci è stato possibile analizzarli tutti, per questione di tempo. Indipendentemente dal quorum avrei comunque chiesto un rinvio, perchè ritengo necessario garantire la rappresentatività di tutti i territori». Ma la diserzione in massa degli amministratori dei Comuni che si oppongono al progetto del depuratore del Garda - all'origine delle dimissioni del presidente di Ab Gianluca Delbarba e di 3 componenti su 4 del Cda - è un segnale politico forte, destinato ad incidere sulle scelte future e in particolare su quella di trattare i reflui fognari del Benaco negli impianti di Gavardo e Montichiari. Se non si arriverà ad una decisione neppure domani, l'ultima parola spetterà al presidente della Provincia, che dovrà esprimere i nomi dei

cinque candidati ad entrare nel Cda, da sottoporre poi all'assemblea dei soci formata da Aob2 Cogeme (79,10% delle quote societarie), Garda Uno (18,11%), Provincia di Brescia (2,24%) e Sirmione Servizi (0,55%). Tra le candidature a membro del Cda presentate, figure espressione della politica locale ma anche delle associazioni ambientaliste. In lizza anche esponenti vicini ai Comuni gestiti da Cogeme, azionista di maggioranza di Acque Bresciane. Secondo indiscrezioni, i sindaci dell'area della Franciacorta avrebbero espresso il desiderio di avere due membri nel Cda, espressione di Rovato (Pierluigi Toscani) e di Cazzago. «Forse bastava aspettare qualche minuto in più e si sarebbe raggiunto il quorum. Alcuni sindaci non riuscivano a collegarsi da remoto...». Il sindaco di Salò Gianpiero Cipani ha tentato inutilmente di prendere tempo, nel tentativo di portare a termine l'assemblea del Comitato di indirizzo e controllo di Acque Bresciane. Ma nonostante tutto ritiene «legittima la decisione del presidente della Provincia di rinviare tutto a domani, perchè ci sono tante candidature che devono giustamente essere valutate. Speriamo solo che i sindaci decidano responsabilmente di essere presenti: sul tavolo ci sono tematiche importanti, non solo la depurazione del Garda». Il varo della governance è un passaggio cruciale, dopo il «terremoto» che ha scosso i vertici di Acque Bresciane, prima con le dimissioni del presidente Gianluca Delbarba e successivamente di tre dei quattro consiglieri. Dieci giorni fa l'assemblea dei soci aveva deliberato di



**Il sit in di protesta anti-depuratore davanti alla sede: il progetto ha fatto implodere i vertici di Acque Bresciane**



**Il presidente della Provincia di Brescia Emanuele Moraschini**

proseguire con la pubblicazione del bando di gara per la progettazione definitiva del depuratore del Garda, nonostante lo «strappo» del Broletto, con il consigliere delegato al Ciclo idrico Gianpaolo Natali che aveva abbandonato la seduta prima del voto. L'esito dell'assemblea di ieri rimescola un po' le carte. Alla vigilia sembrava quasi chiuso un accordo tra le forze politiche - si parlava di tre consiglieri al centrosinistra e due al centrodestra -, ma ora la palla torna a centrocampo. Sull'iter del depuratore intanto si è scatenata la tempesta perfetta, a colpi di interpellanze parlamentari, ricorsi al Tar e dei recenti esposti alle procure di Verona e Brescia e alla Corte dei Conti da parte di chi si oppone al progetto di costruire gli impianti a Gavardo e Montichiari con scarico nel fiume Chiese. E, sull'altro fronte, le diffide del prefetto affinché Acque Bresciane proceda con il via libera all'affidamento della progettazione dell'opera, come appunto avvenuto con il voto dell'assemblea dei soci, nonostante i costi dell'opera siano aumentati del 77% (da 114 a 202 milioni di euro) e conseguentemente anche quelli per la sola progettazione, passati da 3,8 a 5,3 milioni. Nel mirino anche la figura del commissario, nominato a fronte della presunta emergenza sullo stato di salute delle sublacuali. Tesi peraltro sconfessata finora dalla stessa Acque Bresciane sulla base del monitoraggio costante sulle condotte in atto dal 2016. Sarà però il nuovo rapporto della Drafinsub di Genova - che ha effettuato l'ultima ricognizione sui tubi che collegano Toscolano a Torri nel febbraio scorso - a fare chiarezza. Nonostante il Broletto e i sindaci del Chiese abbiano sollecitato la pubblicazione dei risultati della recente ispezione sulla sublacuale, affinché possa essere oggetto anche di una relazione tecnica da parte di terzi, a garanzia del contraddittorio, il report non è ancora stato reso pubblico. Un'altra delle «anomalie» che contraddistinguono il già complesso e nebuloso iter del depuratore. .